

A MEDJUGORJE CON PELLEGRINAGGI DI AIUTI PER LA BOSNIA-ERZEGOVINA

relazione di Alberto Bonifacio

64° VIAGGIO: Dal 16 al 19/6/95 - La guerra ci preclude la Bosnia centrale... ma non ci ferma.

Da diverso tempo ormai con una piccola parte dei furgoni dei nostri convogli riusciamo ad andare in centro Bosnia, oltre Kiseljak, per portare aiuti soprattutto ai due Ospedali psichiatrici di Fojnica, specie a quello musulmano, più bisognoso, di "Drin", dove il personale non percepisce alcun compenso; e poi a Brestovsko presso le Clarisse di clausura, a Gromiljak dalle ospitalissime Suore Ancelle del Bambino Gesù e in altri centri. Ci siamo andati anche in pieno inverno, con quelle strade, soprattutto la Tarčin - Kreševo, quasi impossibili per la neve, il ghiaccio. Perfino il 2 aprile trovammo tanta neve e tante difficoltà. Difficoltà anche di dogane; difficoltà di poliziotti croati che non vogliono lasciarci passare quando capiscono che portiamo anche ai musulmani. Abbiamo portato tanti aiuti, specie viveri, pannoloni... Ma anche un'ambulanza, delle lavatrici...

Siamo tornati il 30 aprile anche per portare un bel pulmino quasi nuovo, donato dal gruppo di preghiera "Regina della Pace" di Biella, che ha fatto felice la direttrice e il personale dell'Ospedale "Drin". E ancora il 20 maggio, non senza difficoltà, con tanti altri aiuti, tornando poi il giorno dopo in tempo per aiutare gli altri amici nella distribuzione di viveri a 150 famiglie di Mostar Est in collaborazione con i giovani volontari francesi di "Médiatrice".

Ma questa volta non c'è niente da fare. La guerra imperversa ancora una volta su Sarajevo; e noi ci dobbiamo passare vicini. I musulmani cercano di rompere l'accerchiamento serbo della capitale che da oltre tre anni chiude in una morsa di terrore e di fuoco i circa 360.000 civili inermi rimasti. Ci dicono che la Tarčin - Kreševo è impercorribile perché occupata dai militari che la stanno minando e che l'alternativa più lunga per Prozor e Gornji Vakuf - come ogni altra strada dell'interno - presenta notevoli rischi, perché i musulmani hanno cominciato a requisire camion e furgoni che servono a loro per la guerra.

Venerdì 16 giugno mattina partiamo da Trieste con quasi 60 persone, 23 furgoni più un'auto che portiamo in dono all'Ospedale psichiatrico di Bakovići (croato) presso Fojnica, che ne ha fatto espressa richiesta. Sette furgoni sono venuti con Mirella di Finale Emilia (MO), con la quale c'è Don Alfredo, il bravissimo parroco di Casumaro (FE), e anche Erri De Luca, lo scrittore. Quattro sono di Vicenza, due da Romeno (TN). Due mezzi con Giuseppina portano aiuti raccolti dalla Caritas di Tortona; un altro è stato caricato dalla Caritas di Crema. Quattro sono i furgoni lecchesi caricati da noi. Altri vengono da Torino, da Milano. Da Luzzana (BG) è arrivato il Sindaco col suo furgone, caricato da Andreina.

Sulla bella costa dalmata, un chilometro prima di Karlobag, un terribile incidente al furgone di Giuliano di Vicenza, che si schianta contro un paracarro. Due occupanti sono catapultati fuori e cadono nella scarpata di 7-8 metri sulle rocce. Poteva essere una tragedia! Gianni viene portato con l'ambulanza al più vicino Ospedale, a Gospic distante 40 km. Gli riscontrano la frattura della clavicola destra, qualche taglio alla testa... ma niente di grave. Roberta, la ragazza la cui caduta pare sia stata attutita da un alberello, ha solo una costola incrinata. Don Alfredo celebra la S. Messa... anche per ringraziare. Il furgone è da buttare; il carico viene lasciato ai Cappuccini della Caritas di Karlobag, che si prodigano per assistere, accogliere... Si riparte con qualche amico in meno.

Altro problema all'ultima dogana, Vinjani Donji, dove peraltro Padre Željko ha già anticipato per noi le spese di assicurazione e di spedizioniere, un vero latrocinio di £ 2.100.000! Ma su un documento, l'Ufficio Profughi di Široki Brijeg ha scritto che portiamo anche succhi di frutta. Apriti cielo! Dicono che è proibito. Si vede - penso io - che qualche ministrello di questa fantomatica repubblicetta di Herceg-Bosna fa il commerciante di bibite... Magari passano le armi... ma non i succhi di frutta!

Il bello è che proprio non ne abbiamo! Si è fatto notte fonda, ma riusciamo ugualmente far intervenire qualcuno, che finalmente li convince di riaprire e ricontrollare una seconda volta tutti i 22 furgoni per constatare che non abbiamo succhi di frutta. Così si ripetono scene disgustose: quando i doganieri, sventrando le varie scatole, trovano scarpe o vestiario nuovo (perché gentilmente offerti da alcune ditte o perché da noi comprati) ci guardano con disprezzo dicendo che sotto il camuffamento "Caritas" noi andiamo invece a fare il mercato nero. Meno male che siamo troppo stanchi per reagire contro tanta feroce cattiveria! Finalmente alle 3 del mattino possiamo ripartire e dopo oltre 27 ore di viaggio, a Medjugorje riusciamo a dormire quasi tre ore.

Sabato 17 giugno - Alle 8 ci sono già gli amici di "Médiatrice" ad aspettarci. Con loro, al nuovo magazzino di Mostar, vanno 12 furgoni guidati da Gianluigi. Qualche furgone scarica alla Caritas di Čitluk,

uno va al campo profughi nei vagoni ferroviari a Čapljina. Io con Don Alfredo e Mirella vado al campo profughi di Dubrava presso Grude. Ci fa da guida Padre Željko. Scarichiamo i viveri che necessitano. Ci chiedono diverse medicine, una lavatrice e altre cose. Poi in un magazzino di Padre Leonard a Ljubuški, trovato e aperto grazie all'interessamento di Padre Zoran, guardiano di Humac, e di Padre Ivan, cappellano e vice maestro dei novizi, scarichiamo quanto abbiamo ancora sui nostri tre furgoni, mettendo in un posto particolare le cose specifiche portate per gli Ospedali di Fojnica, per Brestrovko e per Gromiljak, nella speranza che la prossima volta ci si possa andare. Si è fatto tardi e non riusciamo ad arrivare a Medjugorje per la S. Messa delle 19; così celebriamo con Don Alfredo nel convento di Humac. La sera siamo stanchi morti eppure molti di noi partecipano lo stesso all'adorazione eucaristica delle 22: è troppo bella, importante e intensa quell'ora guidata da Padre Slavko.

Domenica 18 giugno - Al mattino saliamo pregando sulla collina delle apparizioni e andiamo a salutare la veggente Vicka, che era stata molto male verso la fine di maggio. Ora dice che va tutto bene e convince tutti col suo radioso sorriso. Partiamo poi per Mostar Est, dove gli amici francesi di "Médiatrice" ci aspettano per aiutarli nella distribuzione. Dobbiamo passare per Buna perché l'ONU sta facendo dei lavori sul ponte Tito, che pertanto è chiuso. Ciò comporta qualche problema al solito blocco dei croati, ma alla fine, avendo i furgoni vuoti, si passa. Andiamo al solito posto, dietro la grande stazione distrutta. Hanno avvisato 150 famiglie, ma con quello che abbiamo portato pensano di poter distribuire nei prossimi giorni anche alle altre circa 400 famiglie che hanno negli elenchi. Tutto si svolge con serenità e nell'ordine. Anche questa volta non c'è l'ing. Senad a chiamare le famiglie convocate. Chiedo alla moglie Dušanka: è al fronte a fare il suo dovere, vicino Sarajevo. Qualcuno di noi si rammarica che non si riesce a familiarizzare di più con queste persone. C'è purtroppo questa maledetta differenza di lingua! Però resta il fatto che anche questa volta 150 famiglie di Mostar hanno probabilmente capito che c'è della gente strana come noi, di un altro Paese e di una diversa religione, che ha affrontato rischi, disagi e spese per aiutarli nella loro estrema povertà e forse per un po' si sono sentiti meno abbandonati e dimenticati. Ieri i nostri amici avevano sentito cadere qualche bomba in città dopo aver scaricato nel magazzino di "Médiatrice". Oggi invece tutto tranquillo. Vado a salutare e porto qualche aiuto ad alcune delle famiglie che conosco in città, sia a est che a ovest. Sono le 16 quando torniamo a Medjugorje a mangiare qualcosa. Il resto della giornata la dedichiamo agli incontri e alla preghiera. Uscendo di chiesa Padre Slavko ci chiede di portare in Italia Domenico di Caserta, altrimenti finisce rinchiuso in un manicomio. Vive qui da diverso tempo; aveva un esaurimento ma ora è peggiorato. Antonio, marito di Mirella, si attacca al telefono e finalmente riesce a mettersi in contatto con la madre di Domenico. Ovidio si offre di accompagnarlo fino a Roma, affidandolo poi alla madre. Torniamo con un passeggero in più: un altro fratello che ha bisogno di amore.

Oltre alle offerte, raccogliamo e portiamo: olio di semi, margarina, farina, zucchero, latte (specie quello in polvere), alimenti per bambini, fagioli e altri legumi secchi, scatolame di carne e pesce, pelati, riso, pasta, marmellata, ecc. Detersivi, sapone, e tutto ciò che serve per l'igiene; pannolini e pannoloni; garze, bende, tamponi, disinfettanti... Medicine più importanti (antibiotici, analgesici, psicofarmaci, antiepilettici, medicine per il cuore, per bronchiti, tosse e influenze, per ulcere e gastriti, pomate per traumi e contusioni, vitamine, ecc...).

Chiedono anche molto: quaderni, biro, matite e altro materiale di cancelleria per i ragazzi di varie scuole. A tutti però ripeto: anziché affidare a noi queste cose, caricate voi stessi un furgone e venite con i nostri convogli. E' una grande esperienza di vita, di fede e di carità che vale la pena fare.

Audiocassette di Medjugorje disponibili: P. Jozo, P. Slavko, veggenti (Vicka, Marija, Mirjana, Jelena) ecc.

Per eventuali contatti e aiuti rivolgersi a:

Alberto Bonifacio - Centro Informazioni Medjugorje

Via S. Alessandro, 26 - 22050 PESCATO (LC) Tel. 0341/368487 - fax 0341/368587

* conto corrente postale n. 17473224;

* conto corrente bancario n. 13500/A Banca Popolare di Lecco - Piazza Garibaldi 12 - 22053 LECCO